

L'ORCHESTRA CITTÀ DI FERRARA, associazione autonoma di musicisti, nasce nel 1992 con il sostegno di Claudio Abbado. Il primo concerto ha avuto luogo al Teatro Comunale di Ferrara con musiche del Novecento ispirate alla mostra su Marc Chagall. Immediatamente il repertorio si è allargato al Romanticismo mitteleuropeo (Beethoven, Mendelssohn, Schubert, Schumann, Chopin, fino a Richard Strauss) e al Settecento, dal barocco al classicismo viennese (Frescobaldi, Corelli, Vivaldi, Tartini, Bach, Rameau fino a Salieri, Haydn e naturalmente Mozart). Significative e caratterizzanti esplorazioni hanno riguardato il repertorio del Novecento: dai classici come Stravinskij, Hindemith, Bartòk, De Falla, Schönberg, Prokofiev, Ravel, Respighi, ai contemporanei come Berio, Sciarrino, Corghi, Battistelli. Hanno collaborato con l'Orchestra Città di Ferrara, fra gli altri, direttori e solisti come Paul Meyer, Michel Dalberto, Charles Rosen, Lü Jia, Michael Halász, Giampaolo Bisanti, Enrique Mazzola, Giuseppe Grazioli, Rudolf Buchbinder, Oliver von Dohnanyi, Pier Narciso Masi, Alexander Vedernikov, Diego Fasolis, Peter Csaba, Daniele Pollini, Federico Mondelci, Andrea Griminelli, Arnoldo Foà, Laura Marzadori, Laura Bortolotto.

FRANCESCO DI MAURO, dopo i diplomi in violino e Viola conseguiti con il massimo dei voti, rispettivamente presso il Conservatorio di "A. Corelli" di Messina e il Conservatorio di Parigi dove si è perfezionato in Viola con Libor Novacek e Gérard Caussé, ha compiuto i suoi studi in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio di Parigi (consequendo il Diploma e il primo premio con medaglia d'oro) sotto la guida di celebri maestri come Sergiu Celibidache, János Fürst e Henri-Claude Fantapié e il Diploma di Composizione, Analisi ed Orchestrazione sotto la guida di Philippe Capdenat e Robert Rudolf. Come Direttore d'Orchestra si esibisce in tutto il mondo presso prestigiose istituzioni musicali quali il Teatro dell'Opera di Odessa, l'Opera Hall di Toronto, l'Opera Lyra di Ottawa, il Teatro dell'Opera di Cracovia, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Nazionale dell'Opera di Danzica, la Berkley Opera House di San Francisco, l'Orchestra Filarmonica di Cracovia, l'Orchestra Filarmonica di Ostrava, l'Orchestra della Radio Televisione di Sofia, la Louisiana Acadiana Symphony Orchestra, la Vancouver Symphonia Orchestra, l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, l'Orchestra Filarmonica di Torino. In campo operistico ha diretto praticamente tutti i titoli del grande repertorio da Mozart a Puccini.

Allieva della madre, a sua volta allieva del Conservatorio di Mosca, MARIA GLORIA FERRARI si è diplomata in pianoforte all'età di 14 anni con lode del Ministro della Pubblica Istruzione e successivamente in Musica Corale e Direzione di Coro. La sua attività concertistica di solista si è svolta sia in recital che con orchestra in Germania, Belgio, Portogallo, Italia, Svizzera, Olanda, Francia, Polonia, Tunisia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia (Auditorium Ravel di Lione, Salle Gaveau di Parigi, Victoria Hall di Ginevra, Sala Grande Verdi di Milano, Grosser Tonhalle di Zurigo, Teatri Politeama di Palermo, Lecce, ecc.) Ha suonato con importanti orchestre: Schleswig-Holsteinisches Sinfonie Orchester, Sinfonica della RTSI, Pomeriggi Musicali di Milano, Gli Archi di Zurigo, Sinfonica di Zurigo, Sinfonica di Adana, Filarmonica de Stat IASI, Latvian Philharmonic Chamber Orchestra, Orchestre De Chambre De Lausanne, Sinfonica Abruzzese, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra della FOSI, Filarmonica di Cluj e di Timisoara, I Solisti di San Pietroburgo, ecc.

Il suo repertorio comprende più di quaranta concerti per pianoforte e orchestra.

Prossimo concerto domenica 17 dicembre 2017 - h. 17,00 - Teatro alle Vigne
UKRAINIAN RADIO SYMPHONY ORCHESTRA KIEV

Volodymir Sheiko, direttore
Giuseppe Albanese, pianoforte

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

Concerto inaugurale della Stagione 2017-2018

domenica 19 novembre 2017

ore 17,00

ORCHESTRA CITTÀ DI FERRARA

FRANCESCO DI MAURO
direttore

MARIA GLORIA FERRARI
pianoforte

Programma

- C.F. SEMINI** (1914-2004) **Policromie per archi**
- *Verde chiaro - Nero - Celeste - Giallo*
- R. SCHUMANN** (1810-1856) **Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54**
- *Allegro affettuoso - Andante espressivo - Allegro*
- *Intermezzo. Andantino grazioso*
- *Allegro vivace*
-
- F. BERWALD** (1796-1868) **Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore (“Sinfonia naïve”)**
- *Allegro risoluto*
- *Adagio*
- *Scherzo. Allegro molto*
- *Finale. Allegro vivace*

CARLO FLORINDO SEMINI compositore ticinese, studiò in Svizzera e in Italia, a Roma e a Napoli dove si diplomò al Conservatorio di Musica “S. Pietro a Majella”. Tornato in patria nel 1943, vi svolse attività di compositore, pianista, direttore d’orchestra, critico musicale e didatta, oltre che di responsabile per la musica sinfonica e da camera presso la Radio della Svizzera Italiana.

Fu grande animatore per un cinquantennio della vita musicale nel Canton Ticino che rappresentò a livello di Confederazione. Le sue composizioni sono state accolte, con successo di critica e di pubblico, in importanti stagioni di concerto europee e in Festival internazionali.

Di lui questa sera ascolteremo **POLICROMIE** per orchestra d’archi, la cui prima esecuzione avvenne nel 1992 al Teatro Massimo di Palermo. Nasce come trascrizione fatta dallo stesso autore di “Acque vive” una composizione per orchestra di flauti del 1976. Le immagini inconsce suggerite dalla musica propongono un accostamento ai quattro colori che danno il titolo ai movimenti (*Verde chiaro – Nero – Celeste – Giallo*) i quali a loro volta trovano riscontro nelle quattro indicazioni di tempo (*Andante - Mosso - Adagio molto - Vivace e luminoso*). Nella scrittura musicale si avvertono esperienze sia arcaiceggianti che di avanguardia, filtrate da un senso del colore che dà alla musica un che di fantastico. La struttura classicamente alternata si esprime con ampie onde sonore intrecciate a delicate frasi armonicamente instabili e ad elaborazioni di piccole cellule ritmicamente caratterizzate.

Nel 1841 SCHUMANN scrive con il titolo di *Fantasia per pianoforte e orchestra* un movimento, *Allegro*, che sarebbe diventato, poco dopo, il primo tempo del **CONCERTO IN LA MINORE OP. 54**. Tra il 1841 ed il 1845 furono aggiunti un *Intermezzo* ed un *Finale*, a completare quello che viene ritenuto il più romantico dei concerti pianistici di tutta la letteratura musicale. Il concerto venne presentato per la prima volta a Lipsia nel gennaio 1846 nella interpretazione della moglie Clara, sotto la direzione di Mendelssohn. La scrittura del concerto pianistico soleva in quel periodo mettere in evidenza il virtuoso, con l’orchestra ridotta praticamente a funzioni di supporto. In questo Concerto invece lo strumento solista è proposto in dialogo con l’orchestra o con alcuni strumenti di essa, creando un’atmosfera quasi cameristica. Il primo tempo, *Allegro affettuoso*, è costruito su due brevi temi: il primo (dopo la strappata dell’orchestra ed una cascata di accordi del pianoforte) affidato ai legni e ripreso dal solista; il secondo indicato dai violini, accompagnati dagli accordi arpeggiati del pianoforte. Dopo lo sviluppo dei due temi e la nuova melodia in dialogo con il clarinetto, possiamo ascoltare una fantasiosa cadenza (scritta dallo stesso Schumann, per evitare eccessi virtuosistici del solista) che si dissolve in una coda vivace e appassionata. Il secondo tempo, *Andantino grazioso*, è un Lied molto cantabile, non privo di risonanze beethoveniane. Senza soluzione di continuità si inserisce il passaggio all’ultimo tempo, *Allegro vivace*, con il tema principale esposto dal pianoforte, il secondo tema dagli archi e un terzo inciso affidato all’oboe. Nel finale, il pianoforte ben sostenuto da una brillante orchestra può lanciarsi liberamente mettendo in grande evidenza le qualità del solista.

FRANZ ADOLF BERWALD, compositore e violinista svedese, apparteneva ad una famiglia di egregi musicisti di origine tedesca, tutti violinisti, che per almeno tre generazioni, da fine ‘700 a fine 800, fecero parte dell’Orchestra Reale. Franz ne fece parte dal 1812 al 1828 e ne uscì per andare a studiare teoria e composizione a Berlino, dove si applicò pure allo studio della medicina. Tornato in patria non andò mai oltre tiepidi successi di stima, né riuscì ad ottenere incarichi musicali di prestigio (solo nel 1868, poco prima della morte, gli venne assegnata una cattedra presso il Conservatorio di Stoccolma), tanto che per vivere con una certa agiatezza prima aprì un istituto ortopedico e poi fu direttore di una vetreria. Le sue composizioni hanno cominciato ad essere apprezzate appieno soltanto dopo la morte rivelando, al di là delle influenze del romanticismo tedesco (in particolare Mendelssohn), un autonomo stile ed una personalità ben marcata, volta a dar vita ad una scuola nazionale svedese (sul tipo di quelle nate nell’Europa centro-orientale); non raggiunse in vita il suo scopo ma le sue opere incisero notevolmente su tutta la musica scandinava della generazione seguente, dal norvegese Grieg al finnico Sibelius. Giustamente rivalutato, deve la sua popolarità, almeno nel Nord Europa, alla vasta ed eccellente produzione di musica da camera per vari organici e soprattutto alle 4 Sinfonie composte tra il 1842 e il 1845, tutte caratterizzate da un appellativo, secondo il gusto dell’epoca: nell’ordine “*Sérieuse*”, “*Capricieuse*”, “*Singulière*” (la più famosa) e infine “*Naïve*”. Quest’ultima, la **SINFONIA NO. 4** in Mi bemolle maggiore (completata nell’aprile 1845 ma la cui prima esecuzione avvenne solo nel 1878 a Stoccolma), mostra i caratteri tipici della musica di Berwald che, più che portare avanti il discorso mendelssohniano, sembra anticipare il gusto e le atmosfere di Grieg. Il primo movimento *Allegro risoluto* segue il classico modello tripartito, con l’iniziale materiale tematico, uno sviluppo centrale e la ripresa del tema di apertura. Un breve postludio dei soli archi conduce all’*Adagio*, movimento che ci pare il più ispirato della sinfonia, con il bel tema di apertura proposto dal primo violino e poi ripreso da flauto e clarinetto. L’elegante sviluppo riconduce, al solito, alla ripresa del tema principale. Uno *Scherzo* “danzante”, che racchiude un breve Trio, sfocia nell’*Allegro vivace* conclusivo, caratterizzato da vivaci contrasti dinamici. Il materiale viene abilmente sviluppato con gustosi dialoghi tra archi e fiati e lascia spazio, dopo una svolazzante frase dei violini, al mosso e trionfante finale.